



Milionari (2014)

Il film replica la dimensione colorita e folcloristica del fenomeno criminale.

Un film di Alessandro Piva con Francesco Scianna, Valentina Lodovini, Carmine Recano, Francesco Di Leva. Genere Drammatico durata 104 minuti. Produzione Italia 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 11 febbraio 2016

Ascesa e caduta di un clan criminale napoletano attraverso il racconto di un boss e della sua famiglia, scissa tra l'aspirazione a una vita borghese e le pulsioni profonde della sopraffazione.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Marcello Cavani è stato l'uomo più ricco di Napoli negli anni della 'dolce vita' e di Diego Armando Maradona. Marito, padre e criminale, gestisce il Rione Monterosa come una bisca e in nome di Don Carmine, contabile e squalo che ha fatto strada a colpi di pistola. Padrino dei fratelli Cavani, tutti ugualmente compromessi con la Camorra, Don Carmine fa il bello e il cattivo tempo fino alla pensione, ritirandosi in favore del figlio, con cui 'famiglia' e affari conoscono declino e carcere. Latitante in Spagna, Marcello Cavani negli anni ha perso tutto, fratelli, carisma, denaro ma soprattutto la libertà di godersi e di godersela. Rintracciato e arrestato per traffico di droga, diventerà collaboratore di giustizia dentro uno speciale programma di protezione.

Ispirato al libro omonimo di Luigi Alberto Cannavale e Giacomo Gensini e alla vita del camorrista Paolo Di Lauro, 'I milionari' delude le aspettative maturate con "Henry", 'noir' giallo che sperimentava soltanto due anni prima nuove possibilità. Con 'I milionari', storia della formazione criminale del giovane Marcello Cavani, il cinema di Alessandro Piva subisce una battuta d'arresto. Indifferente alla lezione de 'I Soprano' e al ciclone "Gomorra" di Saviano, il nuovo film del regista barese non aggiunge niente alla comprensione del fenomeno criminale se non quello di accrescerne il fascino. 'I milionari' ripete un discorso imparato a memoria mille volte, replicando la dimensione colorita e folcloristica, disegnando boss carismatici e dipingendo banditi 'charmant' che hanno il volto del divo di turno. Eppure le sedute analitiche di Tony Soprano avevano smentito e smitizzato il mafioso, disorientando lo spettatore con un approccio decisamente adulto e multidimensionale.

Saviano e poi Garrone da parte loro hanno invece colto molto bene la relazione mafia e società, che non è di separazione ma di integrazione. Ancora una volta invece il boss viene visto nella sua sacralità di potente e cattivo, sovrano di un mondo a parte, che per la sua specialità emana fascino. Il protagonista di Francesco Scianna, legato a una moglie che accetta i privilegi economici e sociali che il consorte gli offre ma di cui preferisce ignorare la provenienza, è certamente un primo e apprezzabile tentativo di descrivere un criminale alle prese con piccoli grandi problemi familiari. Tentativo che non riesce però a rovesciare gli stereotipi della narrazione, a mettere in scena il fuoricampo, ovvero i retroscena del potere mafioso, qui nella sua declinazione camorristica.

Dislocato a Napoli, 'I milionari' non riconosce l'ambiente che rappresenta e ripropone un dilemma che pare insormontabile per il cinema italiano. Stabilito che il racconto per immagini dell'universo criminale è un terreno minato, è possibile rappresentare la mafia senza celebrarla e quali sono le idee percorribili in materia?